

SOLMAR

news

Notiziario bimestrale SOLMAR NEWS - Anno III n° 11 Agosto-Settembre 2014

Proprietà SOLMAR Loc. Casone Scarlino (Gr) email: segreteria@solmine.it - Referente: Silvano Polvani



Lavoriamo insieme per il nostro e il vostro futuro

Sono stati giorni, quelli che ci hanno accompagnato in questa strana fine estate, insolitamente duri e aggressivi per il nostro gruppo, messo sotto accusa da alcuni ambientalisti ai quali hanno fatto eco certe segreterie politiche. Questa chissosa interferenza, ha preso avvio, quando gli ispettori dell'Ispra e dell'Arpa Toscana, a seguito del controllo ordinario presso il nostro impianto chimico Nuova Solmine di Scarlino, hanno inviato gli esiti di questo, come di norma, alla Procura della Repubblica di Grosseto. Sulla trasmissione dei dati alla Procura si è scatenato il pandemonio, ognuno ha dato il via alle proprie elucubrazioni, sino a giungere ad una definitiva, e senza appello, condanna al nostro operato. Si è aperto sulla stampa, per giorni, un circo mediatico dove in molti si sono gettati, approfittando dell'occasione per riaffermare una presenza già in decadenza o per riproporre la propria visibilità ormai in caduta libera. Nessuno, fra quanti si sono scagliati contro di noi sino all'offesa personale, che ci

NUOVA SOLMINE FABBRICA APERTA

abbia chiesto spiegazioni e ragioni sulle conclusioni ispettive. Conclusioni che rispettiamo pur consapevoli, e lo dimostreremo se ci sarà richiesto nelle sedi competenti, che le stesse scaturiscono da un quadro normativo assai intrigato. Tuttavia il nostro operato, in questi anni, si è sempre richiamato ad affermare

la nostra decisa volontà rivolta al rispetto delle regole così da fare della prevenzione dei rischi per la salute dei lavoratori e del territorio l'elemento vincolante alla nostra attività aziendale. Nel contempo pur essendo consapevoli che la discussione può essere talvolta anche dura e forte, dove ognuno ha un proprio ruolo che gli è riconosciuto

e va rispettato, ci auguriamo che questa si esprima nelle sedi deputate, fuori da condizionamenti, e che soprattutto eviti clamori e allarmi che di frequente infondati o privi di consistenza generano solo pregiudizi negli osservatori economici e sono fuorvianti per le valutazioni che i cittadini possono farsi recando un grave danno a quanti nell'area industriale del casone operano come imprenditori o lavoratori.

SOL.MAR spa

• 1996

Nasce Sol.Mar. S.p.A. con lo scopo di partecipare alla gara di acquisto della Società Nuova Solmine S.p.A. dal Gruppo ENI.

• 1997

Attraverso una operazione di management buy out il 25 giugno 1997 la Nuova Solmine S.p.A. passa interamente sotto il controllo della Sol. Mar. S.p.A..

• 1999

Nasce Sol.Bat. S.r.l. in seguito all' acquisto, da parte del Gruppo SOL. MAR. dello stabilimento sito a Bologna per la produzione di elettrolito per batterie/acido solforico a varie concentrazioni, acqua demineralizzata e prodotti per l'igiene personale, per l'auto e per la casa.

• 1999

Nasce Sol.Tur. S.r.l. con lo scopo di gestire il patrimonio immobiliare del Gruppo SOL.MAR.; la sua attività è rivolta alla valorizzazione delle proprietà immobiliari.

• 2002

Gli impianti produttivi della Sol.Bat. vengono trasferiti da Bologna a Scarlino.

• 2003

Nasce Sol.Tr.Eco S.r.l. come affiliata del Gruppo SOL.MAR., in seguito all'esigenza, nell'ottica di una gestione industriale sempre più vicina alle necessità del comparto ambientale, di eseguire una bonifica di due aree, S.Martino ed ex. Impianto di Frantumazione di proprietà Nuova Solmine inserite nel piano di bonifica delle aree inquinate della regione Toscana e codificate con la sigla GR72.

• 2005

Nuova Solmine S.p.A. acquisisce totalmente il controllo di So.Ri.S. S.p.A. e Sol.Bat. S.r.l. acquisisce Gaviol S.r.l.

• AGOSTO 2008

L'attività primaria della SOL. TR. ECO. S.r.l. diviene la costruzione di edifici residenziali e non residenziali. Rimane come attività secondaria la bonifica di siti contaminati ed inquinati.

• GENNAIO 2009

In Nuova Solmine anche lo stabilimento di Serravalle (ex SORIS)

• GIUGNO 2009

In Sol.Bat. anche lo stabilimento di Opera (ex Gaviol). Dal 1 gennaio 2009, di Nuova Solmine fa parte, oltre allo Stabilimento di Scarlino (GR), anche lo Stabilimento di Serravalle Scrivia (in provincia di Alessandria) ex So.Ri.S. S.p.A., il cui pacchetto azionario era già proprietà Nuova Solmine S.p.A. Lo stesso avviene a giugno 2009 per Gaviol S.r.l., il cui sito produttivo di Opera (in provincia di Milano) confluisce in Sol.Bat..

• MARZO 2010

La SOL. TR. ECO. S.r.l. conferisce il proprio ramo d'azienda relativo alle bonifiche alla neo costituita società SOL



Collezione Giancarlo Grassi



NUOVA SOLMINE GUARDA AL FUTURO

CONVERSAZIONE CON L'ING. LUIGI MANSI

È nel 1997 che la Nuova Solmine passa interamente sotto il controllo della Solmar, consapevole di ricevere, dalla precedente proprietà dell'Eni, una situazione particolarmente difficile. L'ingegnere Luigi Mansi che della Nuova Solmine è il presidente ricorda quegli anni. "Quando noi siamo partiti ci siamo posti il problema che la Solmine non era ben vista nella zona, era infatti l'artefice della chiusura delle miniere e del ridimensionamento dello stabilimento di Scarlino. Chiusure e riorganizzazioni che avevano messo in allarme il territorio. Inoltre la Solmine si era creata nel tempo un'immagine di una società chimica impattante e con diversi problemi da risolvere che non avevano trovato soluzione e che quindi, anche in considerazione della costante perdita occupazionale, forse era meglio far sparire dalla zona.

In questo quadro di riferimento – prosegue l'ingegnere – abbiamo prontamente iniziato un'azione di riqualificazione in stretto contatto con tutti i soggetti del territorio, cercando nel contempo di fare e dare qualità economica, produttiva e occupazionale alla nostra azienda.

Le bonifiche dei siti interessati dalle precedenti lavorazioni sono stati il principale lavoro a cui ci siamo dedicati e che tutt'ora ci impegnano attraverso una serie di azioni che hanno dimostrato al territorio che i problemi sono stati affrontati e in massima parte risolti e che è forte in noi la dichiarata volontà di portarli a definitiva soluzione. Sono stati inoltre eseguiti investimenti tali da aumentare i rendimenti minimizzando sull'ambiente secondo le migliori tecnologie disponibili. Nel gruppo, l'input che ci ha guidato è stato "lo sviluppo nella sostenibilità". In questi anni – ricorda Luigi Mansi – abbiamo cercato, inoltre di dare stabilità occupazionale, ma vorrei dire addirittura incremento dell'occupazione e riqualificazione attraverso il turn over: anche questa è stata un'azione positiva. Ecco noi abbiamo il vanto di dire che in questi anni, di dura crisi, non abbiamo fatto una sola ora di cassa integrazione, forse siamo l'unica azienda, con oltre cento dipendenti in provincia di Grosseto, che non abbia fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. C'è da aggiungere che gli investimenti non si sono fermati ma sono continuati notevoli nella

direzione della sostenibilità ambientale. Tutto questo non può non esserci riconosciuto. Come pure vanno ricordate le numerose qualificazioni che in questi anni ci sono state approvate, assieme al raggiungimento dal 2004 dell'indice infortuni pari a 0.

Come pure che nella nostra azione abbiamo cercato di allargare i nostri orizzonti, di uscire dall'ambito provinciale e regionale per raggiungere nuovi mercati accettando così nuove sfide, consapevoli che queste abbisognano di una struttura che abbia nella competenza e nella responsabilità le sue qualità. I nostri mercati vanno dalla Turchia a Cuba, allo stato attuale i nostri riferimenti sono in Spagna in Portogallo, ma già ci siamo portati nei mercati dell'America latina: Cile e Brasile.

Solo qualche anno fa era impensabile una penetrazione del nostro acido nei mercati oltre oceano, lo abbiamo fatto con molta umiltà, nella consapevolezza di poter far leva nelle nostre capacità, nella qualità del nostro prodotto che ha nell'efficacia e nell'efficienza il suo marchio.

Oggi Nuova Solmine è una realtà ben conosciuta e stimata, alcuni fra i suoi managers partecipano nei consessi associativi di Confindustria, Federchimica e Assobase ricoprendo in questi ruoli di primo piano. Una società la nostra – è la sua conclusione – che non solo ha rapporti d'affari ma intrattiene relazioni con il territorio, le scuole e l'Università con le quali da subito è stato impostato un dialogo che ci ha permesso di collaborare in molte manifestazioni".



NUOVA SOLMINE SPA

Questi sono i fatti

Problematiche relative alle emissioni

Le emissioni in atmosfera erano regolate da autorizzazioni Istituzionali che limitavano il tetto massimo di emissioni in SO₂ (anidride solforosa) in 1200 mg/Nmc. In questo regime le emissioni effettive dello stabilimento variavano fra 700/800 mg/Nmc a produzione massima.

Il 28/12/2010 un adeguamento normativo Istituzionale ha richiesto il passaggio dello Stabilimento di Scarlino sotto il controllo degli organismi del Ministero dell'Ambiente che hanno rilasciato l'AIA. (Autorizzazione integrata Ambientale)

In tale autorizzazione, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 09 Febbraio 2011, si prescriveva inoltre un limite per le emissioni di SO₂ a 680mg/Nmc. Tale limite avrebbe dovuto essere raggiunto entro un periodo di 2 anni, durante il quale la Società avrebbe effettuato gli studi e gli investimenti necessari.

Gli studi furono immediatamente avviati dagli uffici tecnici della Società e si rilevarono di notevole complessità.

In realtà la società emetteva in più solo 46 mg/Nmc come risulta dal rilevamento ARPAT relativo alla media del mese di marzo ed era quindi pienamente osservante delle prescrizioni in essere fino al febbraio 2013.

La complessità degli studi portò l'Azienda a prevedere uno sfioramento dei tempi concessi e per questo motivo nel luglio 2012 fu richiesta preventivamente una proroga.

Nel marzo del 2014 il Ministero ha negato ulteriori proroghe, diffidando la società ad ottemperare alle prescrizioni AIA nel termine di 10 gg, e come di prassi ne ha dato comunicazione alla Procura della Repubblica.

In 9 giorni la Società ha ottemperato alla diffida riducendo i propri livelli produttivi. Nel giugno 2014 è stato effettuato un investimento di 2,5 Milioni di euro, per adeguare l'impianto alla normativa.

L'investimento ha dato i risultati attesi. Allo stato attuale lo stabilimento di Scarlino registra emissioni massime per 400 mg/Nmc a pieno regime contro i 680 mg/Nmc.

Il procurato allarme non ha quindi nessun fondamento, essendosi la Società comportata come sempre nel pieno rispetto delle norme e delle Istituzioni tenendo in somma considerazione la salute dei propri dipendenti, dei cittadini e dell'ambiente circostante.

LA CONTESTAZIONE DELL'ISPRA

Superamento dei valori in atmosfera di anidride solforosa e ossidi di azoto. Così è scattata la segnalazione alla procura di Grosseto della Nuova Solmine da parte degli ispettori ministeriali dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Ispra. L'Ispra ha anche segnalato che la Nuova Solmine ha continuato "nel tempo ad utilizzare le ceneri di pirite come sottoprodotto anziché come rifiuto".

Problematiche vendita ceneri di Pirite

Contestualmente i funzionari ministeriali evidenziavano presunte anomalie nello smaltimento delle ceneri di pirite e come da prassi hanno segnalato la diffida alla Procura della Repubblica.

La Società precisa che le ceneri di pirite non sono attualmente prodotte ma sono state ereditate dall'attuale proprietà e gestite attraverso una complessità normativa/istituzionale che costituisce un emblema del caos burocratico entro cui si dibatte l'imprenditoria italiana.

Nel 1988 la consistenza dello stoccaggio ammontava a circa 2.100.000 tonnellate ed era originato da un processo di produzione, di cui costituiva parte integrante, ed il cui scopo primario non era la produzione di tale sostanza. Infatti la società produceva acido solforico utilizzando come materia prima la pirite estratta dalle miniere locali. Il sottoprodotto che scaturiva consisteva appunto in ceneri di pirite molto ricche di ferro e per questo considerate un ottimo additivo utilizzato nella produzione del cemento.

All'epoca tale sostanza era inquadrata nelle tabelle mercuriali delle Camere di commercio di Roma, Cagliari, Firenze e tale inquadramento è continuato fino all'anno 1997.

In tale anno, il decreto RONCHI (D.dlg 22/97) riesaminò la normativa dei rifiuti prorogando di due anni (30.06.99) la definizione dell'inquadramento per le sostanze incluse nei mercuriali.

Nella totale incertezza del quadro normativo, la

NUOVA SOLMINE S.p.A. - Stabilimento di Scarlino - SPEDIZIONE CENERI EMATICHE (al 31.03.2014)					
	ANNO	QUANTITA' TOTALE SPEDITA (TON.)	SPEDITA DA STOCK (TON.)	SPEDITA A MIBO (TON.)	CONSISTENZA STOCK (TON.)
Marcia a Pirite	1988	158.678	0	22.897	2.069.539
	1989	138.388	0	35.135	2.069.539
	1990	164.035	432	33.250	2.069.107
	1991	159.183	8.423	0	2.060.684
	1992	124.761	2.165	22.772	2.058.519
	1993	106.221	0	655	2.058.519
Marcia a Zolfo	1994	151.882	7.831	0	2.050.688
	1995	93.797	93.797	0	1.956.891
	1996	81.416	81.416	0	1.875.475
	1997	76.919	76.919	0	1.798.556
	1998	91.025	91.025	0	1.707.531
	1999	117.143	117.143	0	1.590.388
	2000	142.050	142.050	0	1.448.338
	2001	80.461	80.461	0	1.367.877
	2002	43.522	43.522	0	1.324.355
	2003	50.091	50.091	0	1.274.264
	2004	94	94	0	1.274.170
	2005	62.369	62.369	0	1.211.801
	2006	113.706	113.706	0	1.098.095
	2007	118.389	118.389	0	979.706
	2008	92.697	92.697	0	887.009
	2009	58.498	58.498	0	828.511
	2010	57.874	57.874	0	770.637
	2011	62.543	62.543	0	708.094
2012	58.985	58.985	0	649.109	
2013	77.569	77.569	0	571.540	
2014	9.587	9.587	0	561.953	
	1988-2014	2.491.883	1.607.586	114.709	561.953

Società per assicurarsi comunque la vendita della sostanza in stock, attivò precauzionalmente la procedura semplificata di gestione dei rifiuti da utilizzare qualora ce ne fosse stato bisogno.

Il 28 giugno 1999 intervenne una circolare del Ministero Ambiente disponendo tra l'altro che "non erano sottoposte altresì al regime dei rifiuti beni di consumo dei quali il detentore non si disfi, non abbia l'obbligo o l'intenzione di disfarsi in quanto potenzialmente utilizzabili o effettivamente utilizzati per la loro funzione originaria".

Tale chiarimento rese inutile adottare la procedura semplificata che di fatto la Società non ha mai utilizzato.

Nell'anno 2006 interviene il d.lgs 152/2006 emanato dal ministro Matteoli che definisce in maniera chiara ed incontrovertibile tale sostanza: "Rientrano altresì tra i sottoprodotti non soggetti alle disposizioni di cui alla parte IV del presente decreto le ceneri di pirite, polveri di ossido di ferro, provenienti dal processo di arrostitimento del minerale noto come pirite o solfuro di ferro per la produzione di acido solforico ed ossido di ferro, depositato presso stabilimenti di produzione dismessi aree industriali e non, anche se sottoposte a procedura di bonifica o di ripristino ambientale".

Tale decreto fu corretto in base ad una sentenza della Corte costituzionale che appellandosi alla definizione comunitaria associava il concetto di sottoprodotto non al nome ma all'esistenza del relativo mercato.

Finalmente con l'entrata in vigore

del d.lgs 205 alla fine dell'anno 2010 la definizione di sottoprodotto si allinea alla definizione del legislatore comunitario e sfocia in un articolo appositamente dedicato.

L'art 184/bis del d.lgs.152/06 definisce un sottoprodotto e non un rifiuto ai sensi dell'art 183 comma 1, Lettera A, qualsiasi sostanza che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- La sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;
- È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;
- La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;



d) L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

Per quanto riguarda il punto a) le ceneri di pirite rispettano pienamente la definizione non essendo mai espressa la contemporaneità tra produzione e vendita.

Relativamente al punto b) è certo come documentato nella tabella allegata, che le ceneri di pirite sono state ininterrottamente utilizzate da terzi nel processo di produzione dell'industria del cemento.

Il punto c) è rispettato pienamente in quanto le ceneri possono essere utilizzate direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale.

Anche il punto d) è pienamente rispettato allo stato delle conoscenze tecniche e scientifiche come dimostrano gli studi effettuati.

Come già esposto la vendita delle ceneri di pirite protrattasi ininterrottamente dal 1998 al 2014 ha permesso la riduzione dello stoccaggio da circa 2.100.000 a circa 560.000. È ovvio che la consistenza iniziale rapportata alle esigenze del mercato contemplava tempi di esaurimento notevoli.

L'ultima commissione tecnica del ministero, successivamente alla nostra esposizione dei fatti, alla luce degli elementi da noi sottoposti, ha comunicato la riapertura della procedura di esame per valutare il proseguo dell'attività di vendita. Nel frattempo la Società ha sospeso l'attività, in attesa di chiarimenti.



Piano d'emergenza

La Società non ha nulla da aggiungere rispetto a quanto già ampiamente chiarito nel comunicato della Prefettura la quale in data 28 agosto 2014 dove riunito il comitato tecnico per l'aggiornamento del piano di emergenza esterno della Nuova Solmine di Scarlino riferisce nella sua parte conclusiva: "...in caso di incidente rilevante che possa determinare potenziale pericolo all'esterno dello stabilimento, nel quale è comunque già operativo il piano di sicurezza interno predisposto – in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente – dalla Nuova Solmine”.

La Nuova Solmine è una società del Gruppo Solmar che opera in Italia e all'Estero in attività diversificate con piglio imprenditoriale il fatturato del Gruppo rappresenta il 12% del Pil industriale della Provincia di Grosseto e il 2% del Pil totale. Lo Stabilimento di Scarlino costituisce il core business ed il vanto del Gruppo. Registra infortuni zero dal 2002.

I rapporti con le istituzioni e con il sindacato sono caratterizzati da correttezza rigorosa e rispetto dei ruoli.

La crisi economica che ha colpito duramente il Paese e la Provincia Grossetana ha visto il gruppo fortemente impegnato a limitare i danni e la prova è costituita dall'incremento occupazionale sia diretto che indiretto che è stato realizzato negli ultimi 10 anni.

Il Gruppo comunica che non è sua abitudine utilizzare la stampa né prestarsi a giochi elettoralistici di scarso livello. Si riserva altresì di tutelarsi nelle sedi opportune per danni reputazionali e procurato allarme pur dando la piena disponibilità a tutte le Istituzioni per un civile e costruttivo confronto nel merito delle questioni di pubblico interesse.



IL CONTROLLO È DI RIGORE

Il parere di Anna Rita Brammerini e Leonardo Marras

“**I**l rispetto delle leggi: il riferimento che hanno la Regione e la Provincia è questo. Non sono accettabili insinuazioni di alcun genere quando sono in gioco la tutela della salute dei cittadini e gli interessi del territorio che siamo chiamati ad amministrare”.

L'assessore regionale all'ambiente, Anna Rita Brammerini, e il presidente della Provincia, Leonardo Marras, replicano così alle affermazioni degli esponenti del Forum ambientalista, sulla vicenda della Nuova Solmine e in particolare sullo smaltimento delle ceneri di pirite.

“Pur con le difficoltà dovute al diverso inquadramento giuridico che, nel corso degli anni, le ceneri di pirite hanno avuto da parte di un legislatore nazionale spesso incoerente, le attività dell'azienda di Scarlino sono state sempre sottoposte alla vigilanza e al controllo dell'Arpat.

In questo senso è bene ricordare – continuano Brammerini e Marras – che con il Codice dell'ambiente firmato Matteoli le ceneri di pirite sono state espressamente escluse dalla nozione di rifiuto. Solo nel 2008, con il Ministro Pecoraro Scandio tali materiali ritornano ad essere considerati rifiuti, **a meno che non abbiano i requisiti di legge per essere considerati sottoprodotti**, tant'è che ARPAT, a seguito di un sopralluogo nel febbraio 2009, inviò una segnalazione alla Procura che dette origine ad una procedura penale conclusasi nel 2011 con una assoluzione per prescrizione da parte del Tribunale di Grosseto”.

Dal 2010, con il rilascio da parte del Ministero dell'Ambiente, dopo 11 anni rispetto ai tempi fissati dalla normativa e a seguito di una procedura di infra-



Anna Rita Brammerini



Leonardo Marras

zione europea, dell'AIA nazionale, la competenza dei controlli è stata trasferita ad ISPRA che ha continuato ad avvalersi di ARPAT. Regione, Provincia e Comune, sono intervenute, come prescritto dalla Legge, in sede di conferenza dei servizi presso il Ministero dell'Ambiente confermando nel proprio parere che le ceneri di pirite debbano essere gestite come rifiuti.

Nel 2003 per evitare il diffondersi di qualunque tipo di inquinamento, e prima della definitiva bonifica, le Istituzioni locali hanno altresì obbligato l'azienda ad effettuare l'intervento di messa in sicurezza del cosiddetto panettone, inserito come sito di bonifica nel Piano Regionale e Provinciale, concluso e collaudato nel 2006.

Non solo. Considerata la complessità dell'area in questione, nel 2003/2004, la Provincia commissionò uno studio epidemiologico, realizzato dalla Asl in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università di Siena ed Arpat dal quale non emersero motivi di preoccupazione per la salute.

“È evidente – concludono Brammerini e Marras – che c'è un nodo da sciogliere sulla natura delle ceneri e di conseguenza sul loro trattamento tanto che, ad oggi, il Ministero dell'Ambiente ha riaperto la procedura di AIA per rivalutare la gestione delle ceneri di pirite come sottoprodotto. La posizione di Regione e Provincia è che si debba decidere sulla base di valutazioni e conoscenze scientifiche, mettendo al primo posto la sicurezza dei cittadini e dell'ambiente. Chiediamo al Ministero – concludono Brammerini e Marras – che a definire questa questione si arrivi senza ulteriori ritardi e in piena trasparenza”.

Ufficio stampa Regione Toscana

US GAVORRANO



Avvio eccellente del Gavorrano che passa in trasferta e replica il successo ottenuto nella prima giornata a spese dello Sporting Trestina. I minerari vincono con identico punteggio (2-1) sul campo di Bastia Umbra e volano in testa al raggruppamento. Solitari e a punteggio pieno dopo due giornate.

Qualche settimana fa nella piazza del comune di Gavorrano, gremita da cittadini e sostenitori si era tenuta la presentazione della squadra, che partecipa al campionato nazionale serie D girone E.

Sul palco a fare gli onori di casa assieme al patron l'ing. Luigi Mansi, il presidente Paolo Balloni e tutto lo staff dirigenziale. Presenti anche, assieme alle autorità civili e religiose, il sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli e l'assessore allo sport Daniele Tonini.

Una tradizione che si rinnova e che ogni anno richiama appassionati e sportivi vicini alla squadra.

Per i minerari è atteso un girone abbastanza difficile, dove dovranno incrociarsi con squadre dal passato blasonato Siena e Arezzo in primis, ma molti sono i motivi di richiamo per un torneo che si annuncia spettacolare e di forte impatto emotivo.

Per l'U.S. Gavorrano si tratta della quarta apparizione nel massimo torneo dilettantistico.

“Un girone – ha sottolineato Paolo Balloni, attuale presidente – che può sicuramente far rinascere l'entusiasmo dei tifosi dopo la caduta dalla Lega Pro”.

Si annuncia, è stato detto, un campionato duro ma dall'ambiente c'è ottimismo perché il Gavorrano possa disputare un campionato all'altezza della sua fama e capacità. Nel corso della presentazione ha preso la parola l'ing. Luigi Mansi, vice presidente, il quale ha ricordato che *“il nostro è un lavoro continuo anche se non sempre gratificante, un lavoro che spesso si scontra con delle realtà che tendono a condizionarci. La stagione che abbiamo appena trascorsa non è stata delle più facili, ma importante è sapersi immediatamente rialzare, questo è il nostro impegno per creare qualcosa di importante dal punto di vista sportivo nella speranza che possano cambiare le cose a livello delle istituzioni sportive in quanto la poca trasparenza non aiuta il calcio. Noi crediamo nel calcio e nei suoi valori, abbiamo un gruppo di giovani che ci entusiasma, ma abbiamo anche bisogno – ha proseguito rivolgendosi ai presenti – di tutto il vostro supporto, della vostra presenza allo stadio. Gavorrano – è stata la sua conclusione – dovrà continuare a rappresentare quanto ha interpretato in tutti questi anni per la Maremma, una realtà sportiva di grande livello, di grande serietà che ci metta nella condizione di continuare ad amare questo sport così bello che qualche volta può darci anche delle delusioni, dalle quali assieme dobbiamo saperci riprendere”*.

